

UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

22 ottobre 1995

Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

anno 75 n. 30 L. 2.000
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

Processo Andreotti
**UN
REQUIEM**

Tutta la stampa nazionale si è rammaricata che per il processo Andreotti Palermo sia, sostanzialmente, assente, non indifferente ma apatica. Certo, il Comune si è costituito parte civile, e Orlando non manca di segnare un altro punto contro il suo avversario storico nella DC. Ma appunto, il sapore sembra una faida di famiglia alla penultima puntata (la "balena bianca" è defunta sebbene viva ancora in tanti frammenti sparsi dopo l'esplosione). Certamente la società civile è scomparsa perché si va assottigliando lo spazio per formazioni extra-parlamentari ed extra-istituzionali che allo stesso tempo siano filo-parlamentari e filo-istituzionali. Inoltre, la società civile, formata su picchi emotivi segnati dalla costellazione di stragi degli anni Ottanta, da Dalla Chiesa a Falcone e Borsellino, si è acquietata, dopo i successi della Magistratura, dietro l'ombra protettiva di quest'ultima e di quei partiti che cavalcano ancora l'antimafia politica. La società civile non si è mai voluta dare una dimensione analitica e culturale autonoma, estranea alle forze di potere in lotta tra di loro, e anche all'interno di una medesima parte.

La Palermo comune era assente per due motivi: il primo, banalmente, perché non ci sono palermitani in questo processo, letteralmente, nelle gabbie non ci sono quei volti noti e conosciuti quali erano gli imputati al maxi-processo del 1986. Non è scattata la sindrome da zoo ("andiamoli a vedere"), con una tipica curiosità del timore ancora persistente e dello sbefeggiamento postumo nei confronti delle belve dietro le sbarre (che solitamente assicurano protezione agli spettatori). Né il processo Andreotti muta alcunché nel clima quotidiano della città; a differenza del maxi-processo, nel quale i boss decisero una treuga militare, gli equilibri che

Continua a pag.8

Internazionale
- Ship to Bosnia: una nave contro la guerra
pagina 4

Argentina
- La situazione vista da

una prospettiva di genere
pagina 2

Comunicazione
- Cosenza: "La nuova destra non ci inganna"

- Brescia: "L'ultima parata"
pagina 3

Movimento
- Appunti sul convegno anarchico

di Reggio Emilia
pagina 5

Ken, l'intruso, Montalban come Fede
pagina 5

Uomini e fatti nella storia del movimento anarchico - 4
- Carlo Cafiero: una vita per la rivoluzione
pagine 6 e 7

**Finanziaria: reddito, potere...
ed altro**

Abbiamo ritenuto opportuno, in un precedente articolo sulla legge finanziaria, prendere le difese di Lamberto Dini ingiustamente accusato dalla Confindustria di essere diventato un amico dei lavoratori salariati. Lo spirito di equità che ci guida richiede ora che cerchiamo di comprendere meglio le ragioni di parte confindustriale anche per comprendere come si disegnerà nei prossimi mesi l'andamento del conflitto fra le classi.

Ci occorre, ancora una volta, Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria (perché diavolo si debba dire di Confindustria e non della Confindustria non ci è chiaro ma, visti i tempi in cui viviamo, ci adeguiamo).

Il nostro eroe sotto il titolo "La campagna sui contratti falsa partenza dei sindacati" rilascia un'intervista a "Il sole-24 ore" di sabato 14 ottobre in cui afferma:

"...Soprattutto per i contratti del pubblico impiego,

da parte del sindacato c'è stata una vera campagna per ottenere incrementi salariali, sono state avviate pseudo-trattative col Governo mentre si discuteva la legge finanziaria... Non è stato fatto lo stesso l'anno scorso quando si sono rinnovati i contratti dell'industria senza esasperata ansietà."

Alla domanda sulle ragioni che inducono i sindacati a comportarsi così, Cipolletta risponde:

"Capisco che debbano re-

cuperare credibilità tra i loro iscritti, ma questi comportamenti in passato hanno portato a un muro contro muro senza risultati né per i lavoratori né per le imprese..."

Quando l'intervistatore gli fa notare che, secondo un'inchiesta de "il sole-24 ore", vi è una forte richiesta di aumenti salariali fra i lavoratori Cipolletta risponde:

"Non so se quell'inchiesta giornalistica costituisca una prova. So che nel 1994 e anche quest'anno ci sono stati

incrementi retributivi in linea con l'inflazione reale e quindi debbo credere che ci sia un interesse dei lavoratori a continuare come è stato fatto, non a seguire altre vie. Ripeto, si devono distendere gli animi, non eccitarli."

Appare alquanto singolare che Innocenzo Cipolletta non si fidi dell'inchiesta sul salario avviata dal giornale di Confindustria e che, magari, lo sospetti di posizioni sovversive. Per quel che contano la nostra opinione e le informazioni che possiamo raccogliere direttamente, è innegabile che la domanda di salario stia crescendo. Ma Cipolletta ha altre fonti che non conosciamo o, magari, si riferisce alle retribuzioni dei dirigenti. A onor del vero il nostro fornisce qualche chiarimento quando afferma:

"Qualcuno ha la tentazione di utilizzare il salario contrattuale fissato centralmente come l'unico parametro... Ma non è così. L'accordo del 1993 faceva riferimento all'andamento del settore, alla differenza certificata tra inflazione programmata e inflazione reale e anche a quella tra salario di fatto e salario contrattuale. Nel settore pubblico, per esempio, ci sono stati incrementi salariali dovuti a progressioni di carriera di cui non si potrà non tenere conto."

Tralasciamo il sospetto che Innocenzo Cipolletta abbia subito qualche vessazione intollerabile da parte di uno o più pubblici dipendenti, che altrimenti non ci si spiegherebbe la sua ossessione contro questa categoria di lavoratori che lo spinge al punto

Continua a pag.8



Milano: L'UTOPIA COMUNITARIA

Un ciclo d'incontri sul desiderio e la pratica del vivere in comune, senza alcuna autorità, promosso da 'Lapensiero' e dalla F.A. milanese:

- **MARTEDI' 24 OTTOBRE**, ore 21.30

Patrizia Puorro, artista, racconterà l'esperienza vissuta in prima persona di un importante collettivo degli anni '60: **DIONISO TEATRO-GUERRIGLIA, 1965: LA 'COMUNE' SPERIMENTAZIONE E TEATRO D'AZIONE DIRETTA.**

- **MARTEDI' 7 NOVEMBRE**, ore 21.30

Agostino Manni ci coinvolgerà nella costruzione della comune che nel Salento odierno sta muovendo i suoi primi passi: **URUPIA, LE 'COMUNARDE' DI OGGI.**

- **MARTEDI' 21 NOVEMBRE**, ore 21.30

Franco Bertolucci, della Biblioteca Franco Serantini di Pisa, presenterà il libro dedicato alla **COMUNE SPERIMENTALE DI 100 ANNI FA. LA COLONIA CECILIA** che in Brasile cercò la concretizzazione immediata dell'ideale di libertà ed eguaglianza. Per l'occasione sarà proiettato il filmato del regista francese Comolli dedicato appunto alla Cecilia.

GLI INCONTRI SI TERRANNO NELLA SALA PINELLI DI V.LE MONZA 255, MILANO (fermata Precotto della MM1). Per maggiori informazioni: tel. 2551994 (il venerdì dalle 18 alle 21).

Libri di Abel Paz

Sono a disposizione quattro volumi degli scritti di Abel Paz, in spagnolo, illustrati, in parte autobiografici che riguardano gli avvenimenti spagnoli dal 1921 al 1954. Sono: - "Chumberas y alacranes" (1921-1936) di 224 pagine, che tratta del periodo pre rivoluzionario. - "Viaje al pasado" (1936-1939) di 320 pagine, il periodo rivoluzionario. - "Entre la niebla" (1939-1942), 240 pagine; il primo esilio, i campi di concentramento.

- "Al pie del muro" (1942-1954), 440 pagine; la continuazione della lotta al franchismo, la clandestinità, la detenzione.

Possono essere richiesti versando L. 100.000 tramite vaglia intestato a Circolo Culturale Anarchico, via G.Ulivi 8, 54033 Carrara 1, per riceverli tutti e quattro, oppure L. 25.000 l'uno, specificando il volume desiderato.

Introduzione

In genere quando si fa un'analisi della fase si studiano gli aspetti politici-socio economici o culturali del contesto in questione.

Senza dubbio nella maggioranza dei casi quelli che effettuano l'analisi, uomo o donna, daranno la loro visione della realtà: la realtà vista dalla donna è quella che ci presenta la quotidianità con tutta la sua crudezza e nel divenire. Riteniamo perciò necessario lavorare e analizzare alcune tematiche che più ci toccano da vicino e vedere come queste si collegano con le categorie dell'analisi tradizionale.

Alcune considerazioni generali

Già da qualche tempo si sente parlare di categorie sociologiche come: poveri strutturali, nuovi poveri strutturali e nuovi poveri. Qualcosa di simile accade con la femminilizzazione della povertà. Nello stesso tempo sono arrivate nelle nostre mani importanti informazioni sull'aumento della prostituzione in America Latina, Spagna e paesi del lontano Oriente nelle sue varie modalità. All'interno di questa situazione di crisi economica aumenta il numero dei casi di violenza familiare e ogni settimana i mezzi di informazione trattano di questo problema.

ARGENTINA: LA SITUAZIONE VISTA DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Femminilizzazione della povertà?

Si dice che qualsiasi lotta in questa situazione economica necessita dell'esistenza di una certa quantità di disoccupati, sottooccupati marginali per consolidarsi su larga scala. Senza dubbio, ciò rappresenterebbe una mera semplificazione se noi non avvertissimo che come conseguenza della sua complessità si sono generate categorie sociologiche che in altri momenti della storia argentina conseguirono risultati impensabili, già da vari anni al settore dei "poveri strutturali", cioè a quelli che sempre lo sono stati, si sono sommati "nuovi poveri strutturali", cioè quelli che al diminuire dei livelli di salario hanno cessato di essere poveri per trasformarsi in poveri senza possibilità di uscire da questa condizione.

Nello stesso modo a quelli che prima appartenevano alla classe medio bassa si sono venuti a sommare oggi i "nuovi poveri" come risultato di un processo di pauperizzazione della classe media che punta alla sua distruzione.

E' in questo contesto che

nasce la "femminilizzazione della povertà" come un fenomeno sociale nuovo che va studiato in profondità. La donna deve oggi affrontare una crisi economica che non ha generato e che la rende protagonista in un mercato del lavoro che la sfrutta in cambio di basso salario, disegualianza e ingiustizia nelle situazioni di lavoro e che in molti casi esige un doppio o triplo impegno lavorativo dato che deve assolvere anche al lavoro casalingo e che in altri casi la trasforma in capo di casa in quanto deve mantenere con un solo salario tutta la famiglia. E' qui che si rivoluziona e non sempre in positivo la relazione di parentela e quella di famiglia.

Il maschio culturalmente abituato al fatto che con il suo solo salario è in grado di mantenere il gruppo familiare, oggi è disoccupato, e senza possibilità immediata di trovare un altro lavoro. Questo significa per lui trovarsi a casa a realizzare lavori casalinghi, mentre la sua compagna lavora fuori, questo significa anche forti aumenti nel numero di casi di alcolismo, crisi depressive e violenze familiari.

Prostituzione

Si può dire che oggi la prostituzione è più un assunto che presenta aspetti psicologici individuali che politico-economico e sociale. Nonostante la realtà ci dice che non è così. Un'analisi puntuale del tema deve tener conto di problemi come il traffico di donne con il terzo e il primo mondo, la domanda dei minori che origina la prostituzione infantile nei paesi dell'Oriente, la crisi economica che porta la prostituzione della bambine brasiliane. L'equazione: crisi economica più modello femminile, più possibilità della mobilità sociale che da luogo alla prostituzione infantile in Argentina, Uruguay e Spagna.

Però la nostra analisi sarebbe incompleta se noi non prendessimo in considerazione il ruolo che giocano gli interessi politici nel mantenimento dello status quo che significa fortuna e potere per pochi. Così come risulta poco meno che incredibile e indegno che un personaggio come Pancho Doto goda di una totale impunità e che funzionari di polizia di alto rango siano implicati con il traffico di adolescenti

tra i 15 e i 16 anni. Parlare però di prostituzione non vuol dire sviluppare solo questa tematica ma è anche considerare l'esistenza di quelli che pagano, di quelli che domandano servizi sessuali e non solo di quelli che li offrono e i soldi che ricevono in cambio. E' anche da considerare l'esistenza della prostituzione maschile e i collegamenti esistenti tra la mafia della prostituzione, quella del narcotraffico e la polizia.

Violenza familiare

Abbiamo già affrontato questo tema nel paragrafo della femminilizzazione della povertà, perché occorre chiarire che dentro il concetto di "violenza familiare" non solo includiamo la violenza contro la donna ma anche quella dei padri sui figli, degli adulti sui giovani, sugli anziani, quella psicologica è quella fisica.

Tradizionalmente si parlava della violenza familiare come della reiterazione dei modelli familiari-patriarcali dove il dialogo era sostituito dalle botte e perfino dalla morte. Oggi è anche il risultato di una crisi economica che significa fame e decadenza sociale.

Per sintesi

E' per tutto questo che una volta di più diciamo che il personale, che il privato è politico e che nessuna analisi sarà veritiera e credibile se non prende in considerazione gli aspetti della vita quotidiana che sono in relazione diretta con la metà invisibile del mondo: **LE DONNE.**

Aderenti al Collettivo Officina delle Donne di Rosario e Donne libere di Buenos Aires

Continua la mobilitazione internazionale in favore di Mumia Abu Jamal, il giornalista ed attivista condannato alla pena capitale nello Stato di Alabama (USA).

Segnaliamo - tra i gruppi ed i comitati che operano a livello internazionale: **SOLIDARITEIT POLITIEKE GEVANGENEN** Postbus 3782 - 1001 AN

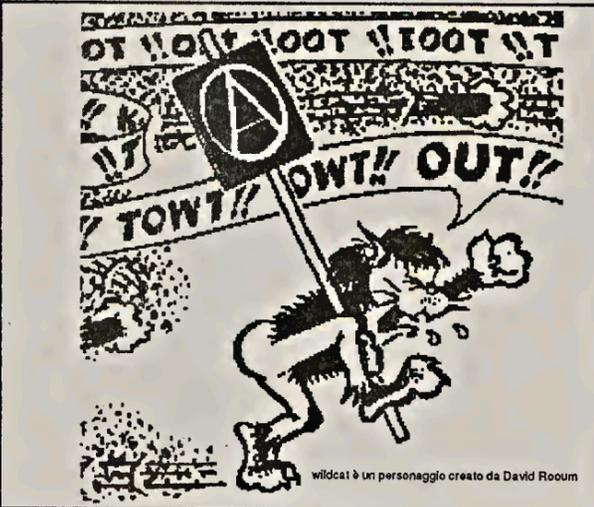
Mumia Abu Jamal Solidarietà senza frontiere

- Amsterdam (Netherlands) tel: 020/6824387 E-mail: tank@xs4all.nl (altre informazioni da: URL: http://www.xs4all.nl/tank) **KAMPAGNE "Mumia Abu Jamal"** c/o ARCHIV 92 Postfach 150323 - 28093

Bremen (Deutschland) tel: 0421/354029 - fax 0421/353918 **PARTISAN DEFENCE COMMITTEE** P.O. Box 0217 - QVB - Sydney NSW 2000 - (Australia) tel: 02/2812181 - fax 02/2812185

EQUAL JUSTICE USA P.O. Box 5206 - Hyattsville - MD 20782 (USA) tel: 301 699 0042 - fax 301 864 2182 **JUSTICE FOR ABU JAMAL CAMPAIGN** tel: 01/6772592 - Dublin (Ireland) a cura della C.R.I. - FAI

COMUNICARE LIBERA MENTE



UMANITA' NOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Annuale	-->lire	60 000
Con libro	-->lire	75 000
Semestrale	-->lire	30 000
Sostenitore	-->lire	120 000

Pagabili con un versamento sul Conto Corrente Postale n. 12931556 intestato a Italo Rossi C.P. 90 - 55046 Querceta (LU). Non dimenticate il nome, l'indirizzo e la causale.

Quest'anno, nonostante il raddoppio del prezzo della carta abbia fatto aumentare i costi del giornale, abbiamo lasciato invariato il prezzo dell'abbonamento. Chi può è invitato a sottoscrivere l'abbonamento con libro o quello sostenitore. Ecco l'elenco dei libri tra cui scegliere il preferito:

- * Furio Biagini, *il Risveglio (1900-1922)* - Storia di un giornale anarchico, dall'attentato di Brescia all'avvento del Fascismo.
- * Marianne Enckell, *La Federazione del Giura* - L'esperienza giurassiana collegata alle vicende di tutta l'Internazionale antiautoritaria.
- * Kronstadt - La tragica vicenda del 1921 commentata da Sergio Costa ed illustrata con i disegni di Xavier Poirer.
- * *Umanità Nova* - Riproduzione (in fotocopia) dei 9 numeri del periodico, uscito con cadenza quindicinale, redatto in Francia da Camillo Berneri dal 20 ottobre 1932 al 28 marzo 1933.

RICORDATEVI DI PRECISARE NELLA CAUSALE DEL VERSAMENTO IN CCP IL TITOLO DEL LIBRO

UMANITA' NOVA
 Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.
 Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
 Direttore responsabile: Sergio Costa.
 Editrice: Cooperativa Umanità Nova art. Milano
 Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
 Stampa: La Coop. Tipolitografica, via S. Piero 13/a 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI
 Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
 I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12.93 15 56, intestato a: **Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).**

Venerdì 13 ottobre si è svolto all'Università della Calabria un presidio antifascista sotto l'Aula "Caldora", contro un convegno organizzato dalla destra universitaria, che aveva come tema "Il manifesto della matricola", in cui si chiedono alcuni diritti per "la matricola".

Vista la presenza del presidente del consiglio regionale nonché segretario del Fronte della Gioventù Scopelliti, i compagni del coordinamento studentesco, hanno pensato bene di intervenire numerosi rendendo più

Cosenza: Presidio antifascista all'Unical

“La nuova destra non ci inganna”

viva la loro presenza con due striscioni, musica e slogans antifascisti.

La numerosa presenza antifascista non è stata causale, ma è stata la controfensiva dell'attacco che la destra sta sferrando in questo periodo sia a livello nazionale che per quanto riguarda il territorio universitario, dove cerca legittimazione e consensi popu-

listici.

La legittimazione è arrivata dalle forze di polizia, in assetto di guerriglia: si contavano un centinaio di poliziotti con tanto di mitra spianati, digossini scandagliati tra i compagni e questurini vari che hanno tentato di tenere a bada "i cattivi" antifascisti, dividendo i due schieramenti con una lunga serie di transegne.

Questo era il clima che si respirava all'Università della Calabria il 13 ottobre.

La tensione è salita al massimo quando i compagni hanno iniziato a gridare slogans vecchia maniera o slogans come "padroni dei padroni", ed ha rasentato lo

scontro fisico all'arrivo di Scopelliti ed alla fine del convegno.

Durante il presidio è stato diffuso un volantino dal titolo "La nuova destra non ci inganna", di cui pubblichiamo alcuni stralci: "... la facciata della nuova destra 'modernista' è il reimpasto di idee vecchie e nuove con una nuova patina di democraticismo. Mentre istituzionalmente acquistano legittimità discorsi di intolleranza quali immigrazione, sessualità e definizione dei limiti della partecipazione sociale, parallelamente i gruppi storici continuano ad operare con i consueti metodi: distruzione dei campi di

accoglienza per gli immigrati, assalti ai centri sociali, aggressioni verso gli omosessuali.

Gli stessi gruppi che protagonizzano questa violenza, sono i firmatari dei documenti della destra universitaria, la quale mentre invoca demagogicamente una politica dal basso, continua ad operare in maniera elitaria ed autoproclamatoria, sviluppando la propria azione senza la partecipazione attiva degli studenti ma cercando di strappare il consenso passivo degli stessi...

Per il Coord. degli studenti Unical

Vincenzo

Brescia: L'ultima parata

La notizia era confermata, la città già Leonessa d'Italia avrebbe presto perso l'ultimo reperto operativo, nonostante la sua presenza "rassicurante" l'esercito a causa di un iniquo e arido piano di ristrutturazione ha imposto al 52esimo Reggimento da campagna semovente Torino la mobilità selvaggia. Il simbolo vivente che incarna: "...la continuità di tradizioni che dal Risorgimento alla Resistenza ha contribuito all'unità nazionale..." sottratto, vanificato, annullato, accettato con "dignitosa ubbidienza" dal generale Pietro Prescia - fiero e composto al tempo stesso - stile Garibaldi.

I nostri timori si sono concretizzati: sabato 7 ottobre è accaduto! Il centro della città ingoiato, reparti dei carabinieri (quegli imperdonabili presenzialisti), guardie di finanza (ansiose di rifarsi il trucco dopo le ultime tempeste giudiziarie), 120 artiglieri e vari plotoni che ci hanno deliziato con una virile "rivista militare" per le vie della città tra alcune decine di passanti, frettolosi, ma partecipi; straniati, ma commossi. Tutto questo potrebbe essere sufficiente per farvi rivivere gli scenari incerti che si profilano all'orizzonte. E manca la chicca dell'ex (ex mi-

nistro della giustizia - ex segretario nazionale della DC - l'uomo che SCUSATECI IL PARADOSSO, ha ridato credibilità politica a un Buttiglione e a Formigoni "incredibili").

Mino Martinazzoli con involontaria comicità, guardando la bandiera alla sua sinistra ha testualmente affermato dopo una sapiente causa oratoria - con voce solenne: "un senso di patriottismo che è il modo di essere dei braccianti quando sono al meglio di se stessi". Ora la caserma Papa chiude i battenti - chi si dimenticherà le divisioni corazzate "Centauri" e "Littorio" impegnate in Libia o quelle che nel 1941, utilizzate in territorio di occupazione nella zona di Spalato o a Monstar? E se questo cadrà nel l'oblio andremo a rileggerci la targa di bronzo posta alla base del pennone: "Tricolore d'Italia che garrisci al vento ricorda i carristi che forgiati in questa caserma ti donarono la vita!". E' proprio vero che... SE NON SI E' MAI SERVITI MEGLIO CHE DA SE STESSI IN MATERIA DI FARSA, BISOGNA ANCHE SAPERE SCOMMETTERE SULL'IMBECILLITA' ALTRUI... saluti marziali

Anarchiche e anarchici
Brescia



anarchiche
&
anarchici

COMUNICATO STAMPA

RETTIFICA: NESSUN CROLLO NELLA SEDE STORICA DEGLI ANARCHICI DI CARRARA A SEGUITO DEL TERREMOTO

I quotidiani di oggi riportano di crolli e danni avvenuti all'interno dell'Edificio Politeama di Carrara, sede storica degli anarchici. Già ieri pomeriggio telegiornali e radiogiornali fornivano una notizia simile.

CIO' E' ASSOLUTAMENTE FALSO! Nessun crollo è avvenuto, nessuna fenditura si è aperta nel palazzo a causa del terremoto del 10.10.95. Soltanto qualche superficie ridotta di intonaco si è scrostata, come è avvenuto per la maggior parte degli edifici pubblici

e privati della zona colpita. Nulla più!

Ciò che va sottolineato è che il comunicato che annunciava i danni al Politeama è stato emesso PRIMA di qualunque ispezione all'edificio. Il sopralluogo da noi effettuato a metà pomeriggio, alla presenza di un giornalista e di un fotografo di un quotidiano locale, ha constatato che nessuna lesione recente era avvenuta nel palazzo, e ci si è incrociati con l'ispezione proveniente dall'altra ala del palazzo, ala nella quale la

società che sta ristrutturando ha provocato:

1) Lo sfondamento di un appartamento (tetto e pavimento) per calarvi del materiale tramite la gru. Questo sfondamento è del tutto al di fuori delle norme di sicurezza e mai regolarizzato nonostante i numerosi inviti, segnalazioni, appelli, neppure quelli indirizzati agli Enti competenti.

2) Il crollo dello scorso 12 novembre 1994, provocato manualmente per motivi di speculazione e per nulla dovuto alle alluvioni di

quel periodo, come già da noi segnalato a mezzo comunicato stampa.

3) La distruzione della copertura di tegole sul lato dell'edificio ove i lavori al tetto non sono mai cominciati (lato via Roma), distruzione avvenuta utilizzando il tetto stesso come appoggio di materiali di cantiere mentre venivano effettuate le sopraelevazioni (oltre 3 metri) della parte centrale del tetto.

Gli eventuali fondi "pro terremoto in Lunigiana" che verranno stanziati, vanno

attribuiti a chi ha effettivamente avuto danni che si possono direttamente far risalire all'avvenimento tellurico, e il Palazzo Politeama sicuramente non rientra fra questi.

Comitato per la difesa del Germinal
Carrara
Carrara 11 ottobre 1995

Questo comunicato è stato inviato via fax a: Rai 1, Rai 2, Rai 3 regionale, Corriere della Sera, Nazione e Tirreno, e non è stato ripreso da nessuno di questi.

22 ottobre 1995
COMUNICAZIONE

3

Domenica 29 ottobre 1995: Convegno nazionale per UN

La Redazione e l'Amministrazione di Umanità Nova indicano per domenica 29 ottobre (Reggio Emilia, Sala della Circostrizione nella ex-Caserma Zucchi, inizio lavori ore 9.30) un Convegno Nazionale per UN. Il Convegno, comprese le "varie ed eventuali", verterà sul seguente ordine del giorno:

- Situazione economica complessiva del settimanale
 - Iniziative a sostegno a partire dall'azzeramento del deficit attuale
 - Prosecuzione del dibattito politico e progettuale impostato nello scorso convegno tenutosi a Torino il 28-29 maggio '95.
- La Redazione e l'Amministrazione

Milano: al Torricelli, Laboratorio di cabaret (1995-1996)

Tutti i lunedì sera, dalle ore 21.30 in poi, presso il Centro sociale anarchico di Via Torricelli 19 - Milano - tel. 02/8321155 -, il Laboratorio di cabaret presenterà al pubblico i suoi spettacoli a cui invita tutti naturalmente. L'ingresso sarà rigorosamente gratuito.

Iniziativa

Meeting per Umanità Nova, Reggio Emilia 28 ottobre

La Federazione Anarchica Emiliana, nell'ambito della Campagna di sottoscrizione e promozione politica lanciata per Umanità Nova, indice il previsto Meeting a sostegno di UN per il giorno 28 ottobre 1995, con una Assemblea che si terrà alle ore 16 con compagni, lettori, collaboratori, diffusori, abbonati, con la partecipazione di Antonio De Rose della Redazione di Umanità Nova. Seguirà alle ore 20, un Concerto del cantautore Massimo Liberatori. Ore 21: cena sociale (cappelletti + lambrusco). L'iniziativa si terrà c/o la Sala della Circostrizione nella ex-Caserma Zucchi, Reggio Emilia.

I compagni che intendono venire da fuori sono invitati a mettersi in contatto con Federico (tel. 0522/515806), per prenotare posti a tavola e possibilità di pernottamento.

● Firenze: Costituita l'associazione "Arti e Mestieri"

Lo scopo che l'associazione si propone è il collegamento e l'organizzazione dei compagni inseriti in un contesto di lavoro artistico/creativo: pittori, scultori, musicisti, teatranti, artigiani..., o comunque non inseriti in alcun ambito di contrattazione collettiva razionale, o quantomeno interessati ad avviare un discorso realmente autogestionario e chiarificatore della cultura e della comunicazione in ambito di Movimento.

L'associazione "Arti e Mestieri", inoltre, auspica l'attivazione a livello nazionale di un coordinamento di situazioni sia organizzate, sia individuali ad essa affini. "Arti e Mestieri" si ritrova tutti i martedì - dalle 21 alle 23; giovedì - dalle 17.30 alle 19.30 presso vicolo del Panico 2 - Firenze.

● Sicilia libertaria N.136

E' uscito il n.136 di "Sicilia libertaria". In questo numero: Editoriale: "In gabbia" - "Da Mururoa a Sigonella. Il nucleare non è un'opinione" - Contro il mito di una solidarietà cieca. Cuba e gli anarchici" - "I bravi della FIAT" - "Chiraccazzu" - "Disarmiamo la psichiatria" - "Resoconto di una lotta per la conquista del posto di lavoro" - "Ferrovieri: appunti di lotta" - "Carmelu: una poesia di Vito Tartaro" - "Come è stato possibile il successo sulla questione del crocefisso nelle scuole in Germania" - "Il 12° Meeting Anticlericale" - "Ricordo di Ezio Taddei" - "Dibattito. Nonlavoro: e la pratica?" - "2° fiera dell'autogestione" - "Riflessioni su Anarchia e Autogoverno/Il parte" - "Reggio Emilia. Convegno giovani anarchici" - "Criminale è chi tortura non chi libera!" - "Mc Donald's. Colpevole di sfruttamento dei lavoratori, distruzione dell'ambiente, uccisioni di animali" - "Osservatorio delle donne libertarie" - "Donne e salamelecchi" - "Una due giorni contro la guerra". Inoltre, rubriche: "Rosso e Nero" - "Notiziario Anticlericale" - "Dal nido del cuculo"; recensioni, segnalazioni ecc..

Un numero L. 1.500, abbonamento annuo L. 15.000, estero L. 20.000, busta chiusa L. 30.000. versamenti sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Resoconto dell'incontro anarchico di Ancona del 15.10.1995

Nella sede USI di Ancona erano presenti una ventina di compagni di varie località, in prevalenza marchigiani.

La discussione è stata molto serrata e di tipo politico e operativo al tempo stesso. Si sono ricordati i motivi fondamentali che stanno alla base del nostro interesse verso l'iniziativa, di dimensioni grandi e costose (circa 5-600 milioni), promossa dall'International Workers Aid costituito da gruppi sindacali e politici di base (tra cui la SAC svedese) soprattutto del Nord e centro Europa.

I nostri scopi si concretizzano in un'azione che, oltre alla solidarietà umanitaria, sia un concreto esempio di internazionalismo, antimilitarismo e solidarietà fra lavoratori.

Dopo aver partecipato al Convegno dei Giovani Anarchici/e di settembre ci è sembrato che nuova vitalità ed interesse stiano incominciando ad animare quell'area di Movimento, di cui anche noi siamo parte, che si richiama ai valori ed alla prassi di un anarchismo sociale, ossia il più possibile impegnato nelle lotte, nei conflitti sociali, il più possibile aperto alla conquista di ambiti di libertà ed autogestione dell'immediato, senza che ciò pregiudichi l'irrinunciabile tensione utopica verso il futuro. La nostra speranza è che l'esperienza del Convegno sia il punto di partenza per la costruzione di qualcosa di più solido, forme di scambio e collegamento tra compagni/e che rendano più incisiva la nostra propaganda ed il nostro intervento sul territorio, sia a livello locale che a livello globale. Il modo migliore, a nostro avviso, di intraprendere questo cammino è di iniziare a discutere i problemi che più stanno interessando il movimento anarchico nel suo complesso, senza però tralasciare tematiche che spesso vengono dimenticate come problemi di secondaria importanza; di seguito il nostro contributo.

Il lavoro: richiamandoci ad una visione sociale dell'Anarchismo, naturale è la nostra espressione di solidarietà nei confronti dei subordinati, degli oppressi, dei lavoratori e delle loro lotte, all'interno delle quali i Libertari, come lavoratori e come anarchici, sono storicamente sempre stati presenti; oggi, di fronte al monopolio mastodontico e padronale delle burocrazie confederali, ci pare che l'impegno sindacale più coerente per i lavoratori e le lavoratrici anarchici/e sia all'interno dell'area del cosiddetto sindacalismo di base, e questo al di là delle singole sigle. Ma ci pare anche importante sottolineare che il lavoro salariato, e sottolineiamo salariato, è una forma di oppressione, peraltro violentemente gerarchica, che gli anarchici non possono che combattere; quindi tutta la nostra solidarietà va

SHIP TO BOSNIA: UNA NAVE CONTRO LA GUERRA

Si è posto in evidenza che gli aiuti devono essere affiancati da compagni che dovrebbero seguirli sia a livello di distribuzione agli interlocutori scelti (evitando così di rifornire le mafie politico-istituzionali che stanno prosperando e speculando in tutti i modi su questi flussi di merci), sia per sviluppare una migliore conoscenza della situazione reale e per far conoscere, con stampati nella lingua locale, le nostre idee e proposte.

Dal punto di vista pratico, ci si propone come obiettivo minimo di raccogliere fondi (almeno 5 milioni) e generi igienico-sanitari per riempire uno o più camion che potreb-

bero collegarsi al camion di trasporto di container che dal porto di Plode, in Croazia, si dirigeranno a Tuzla. Nel caso che la sottoscrizione potesse raggiungere un livello elevato (attorno ai 15-20 milioni) si potrebbero riempire 5 container, il livello minimo per chiedere alla nave "Having" dell'IWA di attraccare nel porto di Molfetta attorno alla data del 20 novembre prossimo. Ogni decisione in merito si prenderà il 3 novembre, termine ultimo per l'ipotesi più ampia, quella del container.

Si è quindi svolto un incontro con alcuni esponenti del gruppo solidaristico e politicamente pluralista di Brescia "Una penna per la pace"

che finora ha funzionato da punto di informazione per l'iniziativa "Ship to Bosnia", ma che non può parteciparvi direttamente per motivi organizzativi. Essi si sono dichiarati d'accordo che i presenti ad Ancona si facciano carico di dare un contributo fattivo e, quando la situazione si sarà meglio precisata, si riservano di collaborare. Si sono quindi concordate le seguenti decisioni operative:

Coordinatore nazionale: GINO ANCONA, C.P. 96, 70032 Bitonto (Bari), tel. e fax: 080/9517925;

conto corrente postale: 16525347 intestato a "Germinal", via Mazzini 11, 34121 Trieste (ovviamente specifi-

cando la causale: "Una nave contro la guerra").

In attesa di ricevere altre adesioni dal movimento anarchico e libertario e altre realtà di base, hanno sottoscritto l'iniziativa i seguenti gruppi che si aggiungono all'elenco pubblicato su U.N. del 14 ottobre 1995: USI di Bologna, Collettivo Anarchico Territoriale di Roma, Collettivo Spazi di Civitavecchia Marche, Gruppo "Gaetano Bresci" di Recanati, Gruppo Lavoratori Studenti Disoccupati di Napoli, OACN di Napoli, Gruppo Germinal di Trieste, Redazione di "Germinal".

L'incaricato

Appunti sul convegno giovanile anarchico di Reggio Emilia

anche a chi ricerca forme di occupazione e produzione il più possibile indipendenti ed autogestite, e il più possibile lontane dalla logica mercantile e iperlavorista. La nostra esperienza di giovani, il più delle volte costretti a forme di lavoro precario, limitato, sottopagato, ci muove alla proposta di un collegamento tra i compagni e le compagne che vivono svolgendo attività autogestite e non sottomesse, perché si crei una rete di solidarietà e mutuo appoggio per chi vuole tentare di vivere fin da ora al di fuori dello stritolante ricatto salariale.

La scuola: sappiamo bene come quei barlumi di movimenti studenteschi sviluppati nei passati autunni siano stati fuochi di paglia cavalcati a piacere dalla sinistra politi-

camente in parlamento, ma tuttavia hanno aperto qualche piccola breccia tra i muri sorti dalle scuole e dell'università, attraverso le quali gli studenti anarchici hanno potuto esprimersi; vale la pena, a nostro avviso, non solo tentare di aprire quelle breccie, ma di farlo con decisione cercando di non appiattirsi, come spesso è avvenuto, sulle posizioni di difesa della scuola di stato come unica alternativa alla scuola padronale o clericale, ma portando la nostra critica radicale attraverso una prassi di conquista di spazi di libertà ed autogestione che dimostri la reale possibilità di una scuola liberata e libertaria; seminari autogestiti, spazi liberati... il più possibile diffusi, e sostenuti da una battaglia, impossibile senza un'ampia intesa tra stu-

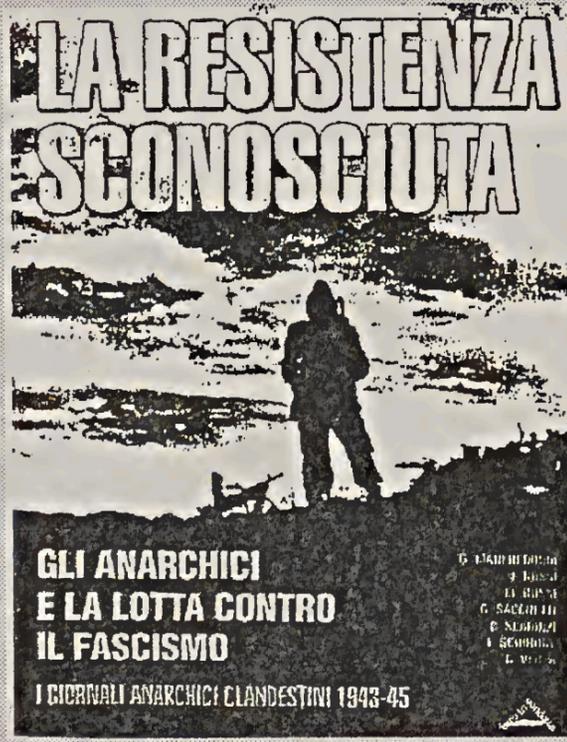
denti/esse anarchici/e, che li faccia conoscere a tutti gli effetti come parte integrante del percorso di istruzione di uno studente.

Il territorio: ci sembra particolarmente importante che la nostra attività sia mirata all'intervento sulla realtà sociale e quindi territoriale nella quale viviamo e siamo inseriti, e questo per quel sano attaccamento ai valori del federalismo libertario secondo i quali tutto va costruito dalla base; in merito a ciò guardiamo con interesse al dibattito sul municipalismo, all'esperienza di Spezzano Albanese, all'intervento nei quartieri ed al discorso che va sviluppandosi attraverso le ormai collaudate Fiere dell'Autogestione.

Le idee: gli ultimi tristi episodi veronesi segnalano

come in questi anni di rivincita delle destre riappaia una, troppo spesso presente, aggressività clericale che, come sempre, cavalca i "temi sacri" della repressione di ogni libertà sessuale, della condanna di ogni diversità, dell'antifemminismo ed, in definitiva, della negazione ad ogni essere umano della libera scelta, specialmente nell'ambito della propria sessualità. Ci pare doverosa una maggiore incisività, come già richiamato dai compagni e dalle compagne di Verona, ed una maggiore presenza nella battaglia anticlericale e nella rivendicazione forte del diritto alla nostra individualità, a partire dal diritto alla libertà sessuale.

Giovani Sanculotti - Torino



EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945 ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini il libro comprende interventi su: GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA, I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.

PER INFORMAZIONI/RICHIESTE: ZERO IN CONDOTTA, V.le Monza 255, 20126 Milano. Fax 02/2551994. C.C.P. 14 23 82 08 intestato a: AUTOGESTIONE 20170 - MILANO

Una copia L. 25.000, sconto 30% oltre le 5 copie con pagamento anticipato.

L'articolo di Montalban di domenica 24-9, una stroncatura al film di K. Loach, Terra e libertà, è degno delle manipolazioni berlusconiane che tanta opposizione e sdegno suscitano in noi, popolo della sinistra. Montalban come Fede? Forse peggio! L'autore di Pepe Carvalho, con dotta e storica dissertazione, ripropone la peggior logica stalinista degli anni trenta.

Il film di Loach è un'opera che troverà difficoltà nel canale distributivo poiché tratta di operai, lotta di classe, antifascismo... argomenti desueti quindi, anziché promuoverla, meglio affondarla con l'accusa pesante e infamante di falsità storica: "...si fosse giovato della consulenza di storici conoscitori delle circostanze"... (meglio se formati in qualche scuola di partito in URSS). Terra e libertà potrebbe invece diventare l'occasione per rivisitare un momento tragico della storia europea e della sinistra (ottocentomila morti, un milione di profughi, centomila giustiziati dopo il 1940), individuando luci e ombre di questa guerra che ha avuto l'epilogo conosciuto, anche grazie alla solidarietà del fascismo italiano che ha prontamente elargito aiuti organizzativi, militari e uomini (settantamila combattenti) a Franco.

L'articolo di M. è un in-

Ken l'intruso, Montalban come Fede



sieme di considerazioni opinabili e ingiuste, abilmente articolate e mi stupisco che il Manifesto ne sia stato il veicolo volontario. Già il titolo, Ken, l'intruso, è sintomatico del fastidio che prova lo scrittore. Il film è "bellissimo", ma nella riduzione "porta a falsificazione della verità storica" e, per di più, propaganda anticomunista degna della più pura guerra fredda, "...analisi strumentalizzabile dal fronte neo-liberale"... Per M. il POUM e la CNT-FAI sono "avanguardisti", mentre gli stalinisti hanno solo "una condotta alienante" (la pratica dei processi) di Mosca,

delle purghe, dei proiettili vaganti è... alienante???) Nin "scompare" e "muore sotto le torture degli agenti sovietici" (che ci fanno questi?) poiché il termine assassinato è troppo forte e preciso. Tuttavia l'importante è che manca "il colpevole silenzio autocritico" degli stalinisti, questa è l'unica considerazione critica di Montalban... "Sulla necessità della violenza e del terrore rivoluzionario" è troppo demenziale delegittimare le purghe quale logica rivoluzionaria comune.

Rispetto alle brevi note storiche, il nostro non ne ha colpa. Nessuno voleva "lan-

ciare collettivizzazioni" poiché i proletari le avevano già fatte nel Luglio '36 dopo avere fatto naufragare il colpo di stato franchista (unico paese dove un colpo di stato fallisce). Il maggio '37 è il tentativo, riuscito, di annullare il dualismo di potere che vede gli operai e i contadini armati autogestire le aziende e i villaggi. E' il popolo in armi! In quelle giornate muoiono 500 compagni, tra questi Berneri assassinato a freddo dagli stalinisti (Berneri è un anarchico che per capacità politica, spessore culturale e preparazione teorica può essere ritenuto un Gramsci libertario). La CNT-FAI aveva un atteggiamento responsabile, anche troppo, scelse di privilegiare la guerra rispetto alla rivoluzione, entrò nel governo e accettò la militarizzazione: ci furono generali anarchici e anche ministri... NON CI FU MAI UNO SCONTRO CNT-FAI e PCE-PSUC poiché le organizzazioni anarchiche non accettarono mai le provocazioni, diversamente con il loro peso numerico (la CNT nel '38 aveva un milione e ottocentomila iscritti, in ulteriore crescita) e organizzativo avrebbe risolto le divergenze con gli stalinisti diversamente.

Il PCE non aveva la minima intenzione di "fare la rivoluzione", né prima, né dopo, né mai: basta leggere quello che scriveva Togliatti in quel periodo. Il peso politico dei comunisti spagnoli era sintetizzato dai 17 deputati ottenuti nel parlamento, nelle elezioni del febbraio '36 e dal predominio successivo all'aiuto militare dell'URSS, pagato anticipatamente con 700 tonnellate d'oro.

Questo, brevemente, ma sarebbero tante le osservazioni da fare, gli episodi da ricordare. Solo uno. Al funerale di Durruti, leggendario combattente anarchico, morto per un proiettile vagante, tutta Barcellona fu presente: uno, due milioni di persone per dargli spontaneamente l'ultimo saluto. Forse l'unico appunto a Loach è di aver trascurato l'influenza dei libertari. Ultima considerazione su Montalban. I suoi scritti sono sempre in copyright con altri giornali, tranne che questo. Forse che sostenere certe tesi è più facile qui che in Spagna?

Montecchi Maurizio
(Reggio Emilia)

Lettera inviata anche a "il manifesto"

Giovani Tognaccini

Il giorno 11 ottobre, a soli 68 anni il Compagno Tognaccini ci ha lasciati.

Nel 1945, immediatamente dopo la riapertura di Livorno, dal blocco militare alleato succeduto alla occupazione nazista, con la ripresa delle attività sociali e politiche Giovanni, aderiva al Gruppo Anarchico Gino Lucetti, che insieme ai Gruppi Eliseo Reclus, Pietro Gori, Michele Bakunin, Filippo Filippetti, Errico Malatesta, Cittadini del Mondo, Gilberto Catarsi, formava la Federazione Anarchica Livornese.

Operaio del Cantiere Navale, partecipava a tutte le lotte sociali che si svolgevano a Livorno, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per il rispetto della loro dignità.

Onesto, sensibile, portava nelle riunioni dei gruppi anarchici livornesi, il suo costante e lucido contributo di uomo libero e generoso.

Nel 1953, con il ridimensionamento delle attività cantieristiche veniva licenziato con la conseguenza di iniziare un lungo periodo di precarietà economica che affrontava dignitosamente in coerenza con la sua indole ribelle e nobile fierezza.

Nella sua lunga e tenace militanza, ha subito arresti e denunce, nel 1953, nel periodo estivo, prestava la sua opera insostituibile per la costruzione del Campeggio Internazionale di CECINA MARINA (LI), nel 1954 insieme ad altri due giovani anarchici livornesi, veniva arrestato per la ospitalità

data ad un giovane obiettore di coscienza francese arrestato a Livorno. Altri arresti subiva per l'affissione clandestina di manifesti contro la guerra ed il militarismo. Nel 1956, dopo la rivolta di Ungheria contro il regime stalinista, veniva condannato in Corte di Assise a 4 mesi per offesa alla nazione italiana, per il contenuto di un manifesto della Fed. Anarchica Livornese che esternava la solidarietà con il popolo ungherese criticando il governo di quel paese ed i governi di tutta Europa come complici di quella repressione.

Era sempre presente alle manifestazioni di solidarietà con il popolo spagnolo oppresso dal regime franchista. La solidarietà internazionale con il popolo algerino, con i libertari bulgari, la grande manifestazione di solidarietà con i minatori delle Asturie in sciopero. A tutte le manifestazioni di solidarietà con le lotte dei lavoratori italiani, alla protesta per l'arresto di Valpreda, per l'uccisione di Pinelli e Serantini.

Giovanni, era sempre presente alle iniziative culturali della Federazione Anarchica Livornese, vuoi per la

pubblicazione di un manifesto o volantino, per la preparazione di una conferenza e la partecipazione ad un dibattito. La sua serietà, il suo entusiasmo, erano una garanzia per i compagni che promuovevano iniziative. La sua determinazione unita alla serenità di giudizio, rendevano costruttive anche le critiche che formulava rispetto ad iniziative che non condivideva.

Il rispetto e l'affetto che aveva nei riguardi dei compagni, per le persone e Gli animali che frequentava, creano sentimenti contraddittori in chi per molti anni

COMPAGNI

ha vissuto la militanza anarchica con Lui, il dolore per la sua scomparsa, di gioia per avere avuto la fortuna di conoscerlo.

Il male incurabile che in pochi mesi l'ha strappato alla vita, la discrezione, la volontà di non disturbare, l'abitudine anarchica di dare e di non chiedere, non ha impedito che al suo funerale partecipasse un gruppo di vecchi e di giovani anarchici. Le sue spoglie sono state cremate la mattina del 13 ottobre 1995.

Ciao Giovanni, grazie per averci conosciuto.

Fornaretto

22 ottobre 1995
LETTERE
5

Milano: Al "Ponte" contro il razzismo

Sabato 28 ottobre, ore 21.30 al "Ponte della Ghisolfa", contro il razzismo, Festa country-rock.

Milano: Durruti-bar

Tutti i venerdì, 21.30, al "Ponte della Ghisolfa", è aperto il Durruti-bar, con video, musica, vino, birra ecc.

Torino: Né burro né cannoni - Cena vegen antimilitarista

Venerdì 3 novembre, ore 20
Menù
°insalati mista di colonnelli
°penne alla "Augusto Masetti"
°polenta con generali porci(ni)
°macedonia del disertore
°vino rosso e caffè nero
lire 18.000 - solo su prenotazione - tel. 011/857850
C/o Federazione anarchica torinese - C.so Palermo 46

Torino: "Bruciare il cielo per conquistare la terra"

Martedì 24 ottobre, ore 21, presso la Federazione Anarchica Torinese, C.so Palermo 46, Conferenza del compagno Diego Camacho, che ha vissuto in prima persona l'esperienza rivoluzionaria spagnola del 1936-39.

Parma: "Educare meno educare tutti"

Perché - l'educazione diventi uno strumento di liberazione dell'individuo
° l'apprendimento diventi un piacere della vita e non una sofferenza
° la scuola non sia una continua selezione di "classe"
° l'educazione non sia un mezzo per conservare il concetto d'autorità
° l'educazione dia la possibilità di criticare per scegliere, distruggere per costruire.
Sabato 21 ottobre ore 17 presso la Sala "U. Adorni", P.le Allende (area ex-macello). Partecipa tra gli altri, Rino Ermini autore de "Per una pedagogia libertaria". Gruppo Anarchico A.Cieri-FAI (FAE)

ULTIM'ORA: Rinvio riunione anarchici liguri

Contrariamente a quanto riportato a pag. 6, la riunione è stata rinviata a data da destinarsi per permettere ai compagni di partecipare al convegno per U.N. a Reggio Emilia.

Ormai da una quindicina di anni nelle società "avanzate" si assiste ad una offensiva con la quale le classi dominanti hanno ribaltato i rapporti di forza prevalenti all'inizio degli anni '70. Lo strumento propagandistico usato per questa offensiva è l'ideologia neo-liberale che altro non è che la traduzione in termini ideologici degli interessi del capitale internazionale. Questa ideologia, presentata come una sorta di nuovo vangelo, è stata accettata dalle formazioni che si contendono il potere statale.

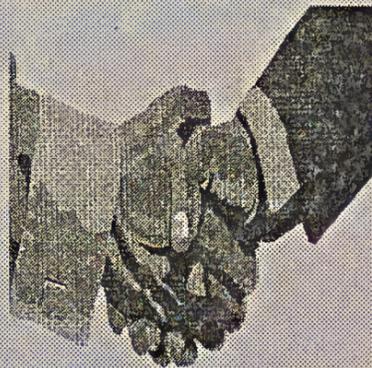
Si è venuta così a costituire un'area magmatica, una sorta di "partito unico" diviso in correnti ("destra" e "sinistra") che si scontrano anche ferocemente, come è avvenuto in Italia all'inizio della "seconda Repubblica", ma sempre con programmi economici e sociali assai simili.

Ne risulta una cappa ideologica oppressiva e devastante che nega anche la sola possibilità del cambiamento.

O. Colli, Il partito unico, Quaderni libertari n. 10, 16 pagine; una copia: lire 2000, almeno 10 copie: lire 1500. Per richieste e pagamenti, possibilmente anticipati tramite francobolli o vaglia postali, indirizzare a: Edizioni "Sempre Avanti", c/o FAI, via degli Asili, 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 10 copie (e con supplemento di spesa di lire 3000) si può pagare contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

Quaderni Libertari 10

IL PARTITO UNICO



Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Uomini nella storia del movimento

Ancona: Per un "Archivio Luciano Farinelli"

Si sta tentando di costituire, ad Ancona, un "Archivio Luciano Farinelli". Si tratta più della volontà di alcuni compagni di ricordare la figura di Luciano Farinelli, recentemente scomparso, che di una reale consistenza del materiale in nostro possesso; sono, quindi, ben accetti contributi e donazioni di materiale da parte di gruppi, singoli compagni, e quanti vogliano aiutarci. Per contattarci potete scrivere a: Franco Damiani Archivio Luciano Farinelli Cas. Post. 173 60100 Ancona

Solidarietà

Sanremo: Processo ad Angelo Rondinella

Comuniciamo ai compagni ed alle realtà libertarie e antinucleari, che il 24 ottobre, nel tribunale di Sanremo si svolgerà il processo al compagno Angelo Rondinella per le scritte antinucleari; violenza, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Le spese processuali ammontano ad alcuni milioni di lire, invitiamo tutti i compagni a dare un contributo, sottoscrivendo per Angelo Rondinella, via di mezzo 7, 18012 Bordighera (IM), c/c p 11262185. Circolo Simbiosi

Firenze: Vicolo del Panico

Il circolo anarchico di vicolo del Panico 2 a Firenze comunica che la sede è aperta tutti i martedì (spazio vineria/arti&mestieri) dalle ore 21 alle 23; i giovedì (spazio biblioteca/archivio) dalle ore 17.30 alle 19.30; i sabati (spazio vineria/comunicazione) dalle ore 21 alle 23, il vicolo si trova in fondo al porticato delle poste centrali.

Riunione anarchici liguri

Il coordinamento regionale dei gruppi e individui anarchici liguri si incontrerà il 28 ottobre 1995, alle ore 15.30, per la periodica riunione, presso il Gruppo Anarchico "P. Gori", via del Molo 18, Savona. Per informazioni: Tel. 019/824017 (Tiziana), 019/812425 (Bruno). Gli interessati sono invitati a partecipare.

Nato a Barletta il 1 settembre 1846 da famiglia facoltosa e liberale, Carlo Cafiero compie i primi studi nel seminario di Molfetta per poi laurearsi in legge all'Università di Napoli. Nel 1867 questo giovane "brillante e di bella presenza" si trasferisce a Firenze per coltivare i suoi interessi verso la cultura orientale (nella città toscana, allora capitale d'Italia, aveva sede un centro studi che pubblicava la "Rivista orientale") e inserirsi nella carriera diplomatica. A Firenze, dove frequenta gli ambienti democratico-repubblicani e si definisce un libero pensatore, rimane fino al 1869 quando, nauseato dagli ambienti politici e diplomatici della capitale, decide di fare un viaggio all'estero. La prima tappa è Parigi. Alla vigilia della guerra franco-prussiana Cafiero lascia la capitale francese per trasferirsi a Londra. E' qui che avviene la svolta che segnerà la sua vita: "E' a Londra che egli si trasforma in un altro uomo, che a ventinove anni volta le spalle al mondo borghese, ne rifiuta gli svaghi e le lusinghe, rinuncia alla carriera, alla ricchezza, alla famiglia e si vota alla rivoluzione."

Cafiero matura la sua scelta di vita osservando la miseria colossale della metropoli inglese, frequentando gli ambienti dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori e, infine, seguendo le vicende della Comune di Parigi. Come per tanti altri giovani italiani la Comune di Parigi fu l'impulso decisivo ad aderire all'Internazionale. Cafiero si mette in contatto con Marx ed Engels e viene accettato nell'Internazionale che lo invia in Italia per organizzarvi il movimento socialista.

Nel maggio 1871 Carlo Cafiero torna in Italia dove, dopo un breve soggiorno a Firenze, si stabilisce a Napoli. La città partenopea era stata la culla del socialismo italiano: a Napoli aveva dimorato a lungo Bakunin, a Napoli era sorta la prima sezione italiana dell'Internazionale che aveva contato fino a 3000 soci, a Napoli erano stati pubblicati importanti periodici socialisti, a Napoli operava un gruppo affiatato di militanti internazionalisti (Fanelli, Gambuzzi, Tucci, Palladino ecc.). Cafiero trovò però la sezione nel più completo sfacelo, ridotta a poche centinaia di aderenti; il suo primo obiettivo fu dunque quello di ridare efficienza all'organizzazione. Ci riuscì anche grazie all'aiuto di nuovi militanti, fra cui Er-

rico Malatesta, che diventerà uno dei suoi migliori amici. L'attivismo di Cafiero gli attira le attenzioni del governo di Roma che per la prima volta mette in atto misure repressive contro l'Internazionale. Nell'agosto 1871 accusato di complotto, Cafiero viene arrestato ma, prosciolto in istruttoria, viene rilasciato quindici giorni dopo. La montatura poliziesca aveva avuto una grande risonanza anche sulla stampa nazionale e Cafiero ne approfitta per fare ulteriore propaganda alle idee internazionaliste.

Intanto Cafiero matura la propria rottura con la dirigenza marxista dell'Internazionale e si trasforma da fiduciario del Consiglio Generale di Londra in uno dei suoi maggiori antagonisti. A spingere Cafiero dalla parte della corrente antiautoritaria sono le risoluzioni adottate dalla conferenza "privata" di Londra e l'influenza esercitata su Cafiero dall'ambiente internazionalista napoletano.

Nel 1871 Cafiero interrompe la sua corrispondenza con Engels (che era il "segretario per l'Italia" del Consiglio Generale) e si schiera apertamente dalla parte di Bakunin (che incontra per la prima volta a Locarno nel maggio 1871). "Di Marx e di Engels aveva accolto con convinzione e con profitto la concezione materialistica della storia, la critica del capitalismo, i lineamenti della società comunista, ma non poteva accettare in dottrina il principio della dittatura del proletariato, in tattica il principio della partecipazione alla competizione politica legale, in organizzazione il principio del partito centralizzatore. Egli era un anarchico, anzi era per essere il primo teorico dell'anarchismo italiano."

FRA INSURREZIONE E ORGANIZZAZIONE

Seguendo questa ormai chiara aspirazione anarchica Cafiero inizia un'incessante azione tesa a costituire la Federazione italiana della Prima Internazionale. E' proprio Cafiero a lanciare l'idea di "un congresso nazionale italiano dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori" che si svolgerà a Rimini il 4-6 agosto 1872. Il congresso di Rimini è importante non solo perché

sancisce l'orientamento anarchico degli internazionalisti italiani e quindi la loro definitiva rottura con gli autoritari marxisti, ma anche perché a Rimini nasce la prima organizzazione politica del proletariato italiano, il primo "partito" modernamente inteso, con i propri statuti, sezioni, congressi, organi di coordinamento e di rappresentanza ecc..

Nel settembre 1872 Cafiero partecipa, in veste di osservatore, al Congresso dell'Aia dell'Internazionale nel quale si consuma la definitiva rottura fra marxisti e anarchici e la fine dell'Internazionale marxista il cui consiglio generale viene trasferito a New York perché a causa dell'opposizione blanquista neppure Londra era più sicura per Marx. Il 15 settembre si apre lo storico convegno di Saint Imier, la cui organizzazione era stata proposta durante il Congresso di Rimini. Cafiero è eletto co-presidente dei lavori. Le quattro risoluzioni approvate a Saint Imier rappresentano i principi del moderno anarchismo. Commentando i risultati del Congresso su "La rivoluzione sociale", Cafiero conclude con una esplicita dichiarazione di anarchismo: "...noi manteniamo intatta la risoluzione della Conferenza di Rimini e propugniamo l'indipendenza e l'autonomia delle sezioni e delle federazioni... propugniamo l'internazionale anarchica".

Rientrato in Italia, Cafiero partecipa all'organizzazione del secondo congresso della Federazione italiana dell'Internazionale, che, nonostante la repressione poliziesca che arresta Cafiero e molti altri congressisti, si tiene a Bologna nel marzo 1873. Le dichiarazioni del congresso di Bologna accentuano ancor di più l'orientamento anarchico della Federazione italiana che rifiuta "il programma del comunismo autoritario".

I mesi successivi Cafiero è impegnato nel progetto di costruire in Svizzera una sede che potesse funzionare da residenza per Bakunin e per i rivoluzionari impegnati nelle cospirazioni. Il luogo prescelto è una vecchia villa in rovina nei pressi di Locarno, "La Baronata", che Cafiero acquista a proprie spese impegnando notevoli risorse finanziarie. Nel giro di pochi mesi l'opera-

zione si rivela un totale fallimento e Cafiero ne esce economicamente rovinato. Il fallimento del progetto de "La Baronata" crea anche un grave dissidio fra i due amici.

Fra il 1873 e il 1874 l'esempio della rivoluzione cantonalista scoppiata in Spagna, le forti tensioni sociali che portano a numerosi moti spontanei in varie parti d'Italia, le persecuzioni governative spingono gli internazionalisti ad organizzare una iniziativa insurrezionale a breve termine. Viene costituito il Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale (che altro non è che una filiazione italiana dell'associazione segreta fondata da Bakunin nel 1872 e di cui faceva parte anche Cafiero), a che affida a Cafiero, Malatesta e Costa l'organizzazione del moto rivoluzionario. In realtà è Costa che coordina tutta l'azione cospirativa, mentre il contributo di Cafiero è in quest'occasione solo finanziario: nel momento più impegnativo della preparazione egli è a Pietroburgo (dove sposa una rivoluzionaria russa sua coetanea, Olimpia Kutusoff) mentre alla vigilia dell'insurrezione il dissidio con Bakunin finirà con paralizzare completamente la sua azione.

Solo in agosto, dopo il fallimento dell'iniziativa (Costa viene arrestato e l'insurrezione soffocata a Bologna, nelle Puglie, a Firenze, Ancona, Livorno e Massa), Cafiero lancia il terzo proclama del Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale.

Nell'ottobre 1875, dopo alcuni anni trascorsi insieme ad Olimpia a "La Baronata" Cafiero torna in Italia, dove l'Internazionale è fuorilegge e i suoi militanti costretti alla clandestinità. Dopo un breve soggiorno a Milano, nel gennaio 1876, lascia la città lombarda per un giro che lo porterà a Firenze, Bologna e Roma. Qui si svolge un importante convegno durante il quale gli internazionalisti decidono di riprendere l'attività legale, dopo un anno e mezzo di clandestinità. Approfitando di una certa tolleranza da parte del nuovo governo della "Sinistra", in luglio-agosto si svolgono una serie di congressi regionali destinati a preparare il congresso nazionale convocato a Firenze per il 24 settembre. La

tolleranza governativa dura poco e alla vigilia del congresso la polizia occupa militarmente i locali del congresso e arresta un buon numero di delegati. In poche ore si decide di riconvocare il congresso clandestinamente in una locanda di Vallombrosa.

Cafiero, sfuggito alla cattura, è uno dei protagonisti del convegno in apertura del quale commemora la figura di Bakunin (scomparso nel luglio). Cafiero ebbe anche una notevole influenza nell'elaborazione programmatica scaturita da Vallombrosa: l'abbandono del collettivismo e l'adesione al comunismo. Anche se le soluzioni non parlano ancora di "comunismo anarchico" è comunque "accertato che il congresso di Vallombrosa lanciò, primo in Europa, la nuova idea di cui il Cafiero si farà presto ascoltato teorico e banditore. Essa si adattava perfettamente al suo genio e alla sua fantasia, prefigurando un mondo senza autorità e senza proprietà."

Nell'ottobre Cafiero e Malatesta partecipano, in qualità di delegati della Federazione italiana, all'VIII congresso generale dell'Internazionale che si svolge a Berna. Ed è proprio insieme a Malatesta che Cafiero concepisce un nuovo moto insurrezionale che passerà alla storia come "la banda del Matese".

Il ritorno alla "luce del sole" non significava infatti l'abbandono da parte degli internazionalisti della pratica insurrezionale. Anche se Costa non condivide il progetto e si tiene in disparte e la Federazione italiana ne è tenuta fuori per non comprometterne l'attività pubblica, la "propaganda del fatto" (così viene definita da Cafiero e Malatesta) coinvolge gran parte degli internazionalisti.

Il Matese è terra di rivolta: il brigantaggio, fenomeno politicamente reazionario ma con forti connotazioni sociali, aveva in questa regione la sua roccaforte. Gli internazionalisti volevano far leva sul risentimento della popolazione locale contro lo stato per favorire una presa di coscienza rivoluzionaria "combinare l'antica jacquerie contadina con la mo-





FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Processo Andreotti

UN REQUIEM

Dalla 1ª pagina

potranno mutare con un esito o l'altro del processo Andreotti, e chissà quando, sono di medio-lungo termine. A meno che, come ritengo, non siano già stati infranti e in via di ricostituzione.

Il secondo motivo sta nella mediazione teocratica della partecipazione e della passione civile e politica. Oggi tutto è mediato dalla TV e dai media, che hanno saturato l'evento persino prima che esso avvenga (l'aspettativa, talvolta, è più emozionante e coinvolgente del fatto vero e proprio). La realtà è il medium, lo diceva McLuhan tanti anni luce orsono. Perché scomodarsi se in Tv si vede meglio e con il replay? il calcio come metafora della società televisiva. Il prossimo passo è la guerra simulata (che risparmierebbe vere vittime, la Bosnia non è l'Irak).

Ma sul processo Andreotti grava, su di me come sui palermitani, un imbarazzo taciuto. La guerra politica di

mafia registra indubbiamente un grosso punto a favore di coloro che hanno visto in Andreotti e nella sua corrente l'architrave politico del dominio mafioso in Sicilia. L'accusa non fa una grinza sul piano politico, perché corrisponde esattamente a un vissuto di cui tutti parlavano, erano a conoscenza e concordavano più o meno collusivamente. Tranne, appunto, gli avversari, sconfitti sino a ieri e oggi vittoriosi solo per il fatto di vedere Andreotti imputato.

Però sarà altrettanto difficile tradurre un giudizio politico in giudizio penale. Da qua la cura a non farsi strumentalizzare che i protagonisti effettivi del processo stanno montando nel timore che la spettacolarizzazione necessaria ai fini dell'istruzione di un simile processo sfugga di mano nella gestione giudiziaria del processo stesso. Quel che si è rivelato l'opportunità di portare

Andreotti nella "gabbia" degli imputati potrebbe rovesciarsi nello spiraglio che gli permetterà di farla franca, di uscirne indenne o, addirittura, vittima sacrificale di una ardore antimafioso fazioso e irresponsabile.

Però, ancora una volta, LA sensazione di arrivare troppo tardi (rispetto ai danni causati dall'alleanza politico-mafiosa tra la stragrande parte del regime politico solo democristiano e non solo andreottiano e Cosa Nostra) si alimenta del sospetto di processare un uomo, un politico, un partito già vinto grazie allo scossone duplice di Tangentopoli e delle stragi Falcone-Borsellino.

In altri termini, fermo restando che un processo penale interviene sempre e necessariamente a posteriori, ho il sospetto che si esegua un requiem, indipendentemente dall'esito finale della vicenda giudiziaria. Quali sono i termini del nuovo rapporto

tra politica e Cosa Nostra? questo interrogativo resterà inevaso, e non solo dal processo penale, come visti, ma anche dal dibattito dell'opinione pubblica, abbagliata dai riflettori e dall'ebbrezza della vittoria nel conflitto contro Andreotti.

Eppure, il destino politico dei palermitani, ma credo di buona parte degli italiani, si gioca e si misura sull'analisi attenta delle forze che hanno già preso il posto di Andreotti, simbolicamente per adesso; che in Italia, come nel resto del mondo post-1989, lottano duramente e senza esclusione di colpi per stabilire un ennesimo regime cinquantennale in politica, in economia, nell'immaginario sociale e culturale.

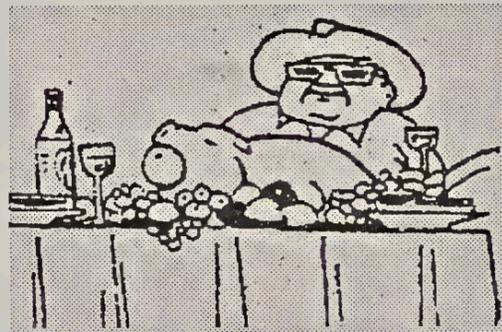
Questo aspro e sordo conflitto su scala planetaria ma riprodotto in ciascuna sfera locale, necessita di diversi, di polveroni, di esasperati tatticismi amplificati dai

media. Senza nulla togliere alla soddisfazione di tutti i reduci sopravvissuti alla guerra politica di mafia, i quali godono letteralmente nel vedere Andreotti dietro le sbarre e brindare alla stessa stregua di quando Riina brindò per la strage Falcone (ovviamente, l'assenza di sangue umano rende la scena qualitativamente diversa), io sono tra coloro che guardano avanti e non indietro, preoccupandosi più della confusione analitica e prospettica che ormai alber-

ga dappertutto (me compreso, beninteso).

Abbagliati dalle rappresentazioni mediatiche, ci appassioniamo a processi in diretta, a litigi permanenti, a messinscena politiche, trascurando colpevolmente le tappe della nascita di un nuovo regime politico, sociale ed economico. Mi piace pensare che l'apatia sia segnale di tale percezione e non anticamera di rassegnazione fatale.

Salvo Vaccaro



Dalla 1ª pagina

Finanziaria: reddito, potere... ed altro

di voler considerare aumenti salariali normali quelli derivanti dal passaggio a un livello all'altro e teniamoci al cuore del ragionamento. E' ovvio che il salario contrattuale e quello reale non coincidono visto che ci sono straordinari, premi ad personam, indennità per il lavoro notturno e festivo ecc. ma, appunto, nella grande maggioranza dei casi si tratta di cifre che i lavoratori ottengono in cambio di lavoro aggiuntivo, di nocività, di disagi. Può anche darsi che questa cifra sia, in media, cresciuta, a fronte di un uso massiccio della flessibilità produttiva degli straordinari ma non ci vuole un genio per capire che non si tratta di aumenti salariali a meno di non cambiare completamente il significato della parola.

Ed è proprio questa l'operazione che la Confindustria vuole realizzare quando vuole legare il salario all'andamenti ed agli obiettivi dell'impresa. Quando, con molta diplomazia, l'intervistatore fa notare che sta emergendo un certa qual *diffidenza* dei lavoratori verso gli aumenti salariali legati ai risultati aziendali il nostro afferma:

"E' un problema di cultura... Si tratta... di legare adesso gli incrementi del salario a dei parametri... legati alla salute dell'azienda

o anche al lavoro..."

I compagni che hanno avuto la pazienza di leggere sino a questo punto l'articolo potrebbero affermare, con qualche ragione, che è ben nota l'abitudine del padronato di presentare i propri interessi di parte come interessi generali ed, anzi, quasi come necessità *naturali* della vita sociale. Le considerazioni di Cipolletta, però, esprimono qualcosa di più e, soprattutto, una preoccupazione che ci deve interessare molto.

Dobbiamo, insomma, domandarci se si danno le condizioni per spezzare la gabbia di ferro che gli accordi del 1992 e del 1993 hanno eretto intorno al salario e se, di conseguenza, la nostra iniziativa su questo terreno può andare oltre la partecipazione a vertenze aziendali e l'agitazione di carattere generale che spesso, troppo spesso, siamo costretti a praticare.

E' un fatto innegabile, infatti, che in mancanza di vittorie anche limitate e parziali i lavoratori tendono più al ripiegamento individuale o, al massimo, aziendale che all'iniziativa generale e che non è opportuna un'aristocratica indifferenza per i risultati delle lotte a cui partecipiamo.

Cerchiamo, a questo punto, una seconda verifica alla tesi di fondo che ci interessa sostenere e cioè quella se-

condo cui la questione salariale sta diventando centrale.

Nel corso dell'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati della FIOM chiusa a Maratea l'11 ottobre Claudio Sabattini, segretario della FIOM, afferma: "Anche se permangono idee diverse, l'unità la troviamo nella valutazione che è giunta l'ora di passare all'offensiva." Sabattini, per chi non ricordasse, è un importante esponente di quell'area dei sindacati industriali della CGIL che si collocava a metà fra la maggioranza che va da Trentin a Cofferati e la minoranza di Essere sindacato che oggi si chiama Democrazia e Solidarietà. Con una suggestiva ed efficace valutazione quest'area, quella delle potenti federazioni industriali del nord, è stata anche definita come quella dei *malpancisti* dei quadri che hanno gestito, appunto, col mal di pancia la linea della CGIL nel corso degli anni passati.

Oggi sembrerebbe che quest'area della CGIL voglia mettersi in pista sul terreno salariale, raccogliere lo scontento dei lavoratori e mettere in crisi il patto corporativo che in anni non troppo lontani ha difeso e gestito.

Abbiamo detto *sembrebbe* non a caso. Gabriele Polo, in un articolo su "il manifesto" del 12 ottobre ri-

leva che:

"...la nuova parola d'ordine diventa 'conflitto'. O, meglio, inevitabilità del conflitto. Lo hanno fatto quasi loro malgrado perché costretti da una controparte che non rispetta né regole né logiche di sviluppo..." L'articolo si intitola, graziosamente, "Non ci resta che lottare" e rientra nello stile de "il manifesto" consistente nel confondere i propri desideri per la realtà, almeno per quel che riguarda la pratica e le proposte di CGIL-CSIL-UIL.

Gabriele Polo, infatti, rileva, nel prosieguo del suo articolo, che: "nel lanciare questa sfida... la FIOM varca una sorta di Rubicone, dovendo anche misurarsi con gli altri sindacati metalmeccanici e con la stessa CGIL... E tutto ciò avviene mentre uno dei capisaldi comuni a tutti rimane l'unità sindacale... In realtà tra FIOM e CGIL non ci sono differenze di fondo nell'analisi della fase economica... I giudizi divergono invece sulla *tattica* da seguire, ma non solo, cioè sul 'come' condizionare le controparti."

Come si vede, l'attraversamento del Rubicone da parte della FIOM avviene con grande prudenza e nell'ambito di una strategia definita dagli equilibri interni a CGIL-CISL-UIL.

Lo stesso Gabriele Polo termina il suo articolo indi-

cando una prospettiva entusiasmante (per la redazione de "il manifesto"):

"Se il confronto aperto a Maratea non si risolverà in una mediazione di apparati, la CGIL potrebbe essere alla vigilia di un congresso vero."

Proviamo a dare un'interpretazione, forse disincantata ma certo meno interna agli equilibri di apparato, della discussione che avviene in CGIL:

- gli apparati periferici del sindacato istituzionale in genere e dei sindacati industriali della CGIL sentono la pressione di una base che domanda salario;

- lo smantellamento di tutti i meccanismi di tutela del salario individuale e sociale è giunto ad un punto tale che una contrattazione non totalmente fittizia è necessaria;

- la Confindustria non vuole mollare nulla e, casomai, vuole proseguire sulla via disegnata negli anni passati;

- l'appiattimento di CGIL-CISL-UIL sulla pratica parlamentare del centro-sinistra logora la credibilità di queste stesse organizzazioni;

- i malpancisti ritengono che si dia loro lo spazio, a livello aziendale, per riprendere un minimo di iniziativa e prendono, molto blandamente, le distanze dalla pratica di mediazione dal-

l'alto propugnata dal vertice della CGIL.

Questa scelta darà, probabilmente, argomenti alla componente di Democrazia e Solidarietà della CGIL che potrà dimostrare a se stessa e a chi vuole crederci che c'è spazio per una battaglia interna alla CGIL. Se le battaglie di fanno in un bicchier d'acqua hanno certamente ragione. E' possibile che i settori del sindacalismo alternativo più sensibili ai richiami "unitari" della sinistra CGIL vedranno confermata la giustizia delle proprie scelte. Anche in questo caso nulla di nuovo sotto il sole.

Ciò che interessa noi è il fatto che il fronte padronale e l'apparato sindacale mostrano delle crepe e che in queste crepe potrà svilupparsi meglio l'iniziativa di base.

A maggior ragione è necessario che la nostra proposta si caratterizzi per rigore e chiarezza, per il rifiuto di mediazioni di apparato, per la capacità di incidere nei posti di lavoro.

Non sarà certo con dei bei discorsi che dimostreremo ai lavoratori la necessità di organizzarsi al di fuori del sindacato di stato ma solo una presenza significativa di una proposta di azione e di organizzazione indipendente potrà cogliere a pieno le possibilità che si aprono.

CMS